

La fondazione del Pubblico Giardino de' Semplici di Padova, d'ubria molto e controversa nell' Istorie di codest' Università, va fissata all' anno 1545. Esiste il Decreto, che la comanda in data dell' ultimo di Giugno del suddett' anno (1)

Subito dopo si trasferisce a Padova Sebastiano Toscani Senatore e Dottore, e uno degli attuali Riformatori per riconoscere e acquistare il terreno necessario e opportuno a tal uso. Conservasi l' Istumento d' affittanza o livello per un tratto di terra di campi 5. e tre Quarti meno 20. tavole, stipulato tra il sud. Gentiluomo e li Monaci di Sta Giustina, con l' annua corrisponzione di  $\text{fl. } 25. \text{ sc. } 4.$  li quali tuttora si pagano annualmente dalla Cassa Studio al Monastero (2)

Fu' questo il primo Giardino Botanico piantato in Europa. Il Granduca di Toscana primo, li Bolognesi, e gli Olandesi ne seguirono poco dopo l' esempio con la fondazione di quelli di Pisa e di Firenze, di Bologna, e di Leiden.

Il primo Custode dell' Orto fu' Luigi Aquilara Bolognese, di cui abbiamo un libretto non dispregevole in materia di piante. Fu' condotto al P.<sup>co</sup> servizio nel 1546.

Nel 1551 non corrispondendo forte l' Aquilara all' aspettazione, fu' dalli Riformatori <sup>elezzato e peritato</sup> ~~proprio~~ il Patrizio Lic. Antonio Michiel, versatissimo nello studio delle piante, a volerti trasferire a Padova, e assumere la direzione dell' Orto, come fece, e sostenne per quattro anni tal carico, ne' quali moltissimo contribuì alla popolazione, e fama dell' Orto medesimo, trovato da esso in stato di somma povertà e desolazione, come afferma in una sua lettera all' Aldovrandi, che trovasi tra manoscritti di questo celebre autore, li quali si conservano nella Libreria dell' Istituto di Bologna. Esiste presso lo scrittore di queste memorie un prezioso manoscritto del Michieli in <sup>cinque</sup> ~~quattro~~ volumi in foglio con bellissime figure miniate, degno, quanto il suo autore, d' essere fatto noto al mondo letterario (3)

E' di quei tempi, e forse lavoro di Daniel Barbaro Promotore e gran fautore di codesta impresa, la seguente bellissima iscrizione, che contiene le leggi poste dal Principe a questo suo prediletto Stabilimento, collocata sopra il Portone d' ingresso, dove tuttora si legge.

Opera postuma, ma nulla del suo pubblico' con le stampe. Morì nel 1647.

Giovanni Vestigio, ~~Cavaliere~~ di Minden nella Vestfalia, Cavaliere, succedette in suo luogo, eletto con Decreto de 15. Maggio, 1646, con generosissimo stipendio, e per lo spazio d'undici anni sostenne con molta lode e fama la lettura de' semplici congiuntamente ad' Anatomia, siccome in quei ~~scarsi~~ tempi assai limitate, e in ognuna d'esse compose e diede alla luce Opere molto dotte e pregiate, che lo hanno reso immortale. A di lui istanza e persuasione fu' a pubbliche spese mandato in Francia da riformatori, col favore principalmente di Pietro Foscarini, uno d'essi, Ignazio des Champs Giamaingo, giovane deditissimo alla Botanica, perché raccogliette ivi, come fece, semi e piante da trasportare al Pubblico Giardino. Aveva il Vestigio medesimo viaggiato in Levante e in Egitto. Morì nel 1649, ed ebbe per successore nella lettura de' semplici

Giorgio della Torre Abate Padovano, il quale servì l'Orto con molta cura e diligenza per ~~lungo~~ buon numero d'anni, e pubblico' alcune Opere Botaniche nello stile di quei tempi e della seguente Scrittura, che si conserva murata all'interno del Portone d'ingresso al Giardino (5)

ANGELO MARCELLO  
QVOD MVSARVM VIRETA  
SILVESCANTIA IN.  
TERLVCAVERIT ATQVE ARESCE.  
NTIBVS HERBIS CAS.  
TALIOS LATICES INDVXERIT NV.  
DISQVE STIRPIBVS  
FLORVM CORONAMENTA NATV.  
RAE MVN.  
DVM ADIECERIT QVO TEMPORE  
VRBIS PRAEFECTVS  
ERADICATO OMNIS HOSTILITA-  
TIS ACONITO PACI-  
FERAS OLEAS LAVRIS TRIVM.  
PHALIBVS INSEREBAT  
GEORGIVS A TVARE  
REI HERBARIAE PROFESSOR OR-  
DINARIVS HORTIQ.  
PVBLICI PRAEFECTVS R. M. P.

Dopo trentadue anni di servizio fu' il Torre dalla pubblica Clemenza sollevato dell'obbligo delle lezioni, e costituito a tal carico in sua vece con Decreto 8. Agosto, 1661. Giacomo Sighi Veronese, il quale leggeva allora la Notomia, ma uscito il Sighi di vita un solo anno dopo, ripigliò il Torre le primiere sue funzioni, e continuò ad esercitarle fino all'anno 1687, in cui fu' promosso alla lettura di medicina pratica in primo luogo.

{ Abate

Erudito, e viaggiata aveva gran parte dell' Asia e del Levante sotto gli auspizj di Marino Cavalli Bailo alla Porta, con cui fatta aveva il viaggio di Costantinopoli. Fu' uomo di molta dottrina ed ingegno, di puratore acemimo ed emulo fierissimo del Mattioli. Scrisse alle stampe piu' libri, di mole non grande, ma ripieni di sapere e d' erudizione, che sono tuttora in pregio tra gl' Interdenti e molto ricercati e rari a trovarli. Conservasi la memoria del primo aquidotto fabbricato in codesti tempi per servizio del Giardino nella seguente Scrittura

HEVS VIATOR BENE PRECARE PRAESTANTISSIMIS  
SENATORIBVS JACOBO TOSCARENO DOCTORI PRAETO  
RIQVE PATAVINO ET FRANCISCO DVODO PRAEFECTO  
PATAVINO QVI STIRPES SITI ARENTES ADDVCTA IN  
VIRIDARIVM AQVA LARGE REFOVERVNT. AN. 1611.  
MDLXXV.

Al Giardino successe Giouannantonio Cortuso Gentiluomo Padovano di nobilissima famiglia, condotto con Aucale 10. Novembre, 1590, uomo molto versato nello studio e perito nella cognizione delle piante, e appai considerato da Botanici suoi contemporanei, co' quali manteneua corrispondenza di lettere e commercio di piante e di semi. Niente lascio' a stampa, fuorchè un meschino Catalogo dell' Orto di Padova con l' Iconografia d' esso, qual era allora, e qualche lettera latina, che trovati tra quelle del Mattioli, il quale battepo' col nome di Cortusa, che mantienti tuttauia, una pianta da esso scoperta, per onorare il suo amico. Morto il Cortuso fu' condotto in suo luogo nell' anno 1603.

Prospero Alpino di Marostica, il quale leggeua per lo innanzi nell' universita' Matera Medica. Fu' ad esso accordato il Collegio, e la prerogativa di Rettore Ordinario di primo luogo, e in pochi anni giunse con le sue fatiche a meritarsi molta celebrita' in paese e fuori, e il riguardevole stipendio di settecento - cinquanta Fiorini, assegnatogli con Aucale 29. Marzo, 1613. Medico e Naturalista riputatissimo visse fino all' anno 1615, e lascio' molte Opere edite e inedite di medicina e di Botanica, stimatissime anche a nostri giorni. (4)

Giovanni Prevoglio Suisero del Cantone di Basilea, che professava in Padova la medicina, fu' promosso alla vacante Rettura de' semplici e Prefettura dell' Orto, mediante Aucale de' 14. Gennaio, 1616. m. v., e la sostenne fino all' anno della sua morte, 1631. Fu' perito medico e mediocre Botanico. Abbiamo del suo un piccolo Piccenario o Farmacopea col titolo di Medicina Pauperum, e un' altra operetta intitolata Formulae medicus, che sono tuttauia in qualche riputazione.

Al Prevoglio fu' dato per successore con Aucale 9. Maggio, 1633. Alpino Alpino figliuolo del soprelodato Prospero Alpino, di cui pubblico' qualche

DANIEL. I. DELPHINVS  
SENATOR. PRAESTANTISSIMVS  
VRBIS. PRAEFECTVS. ET. PROPRAETOR  
AEDES. PVBLICAS. AC. STIBIVM. HYPOCAVSTA  
REFECIT. SVBSTRYCTIONIBVS. ET PARIETE  
PERPETVO. CONTAA. ILYMINIS. VIM. MYNIVIT  
SVMMO. BOTANICES. FAVTORI  
IVLIVS PONTEDERA. HORTI. PRAESES. B. M. P.  
ANN. C1619.

L'Abate Felice Viali Padovano, abbandonata Pisa, dove aveva per molti anni sostenuta una riguardevole cattedra in quella Università, era stato dato per ajutante al Torre, a istanza del medesimo, dopo la morte del Pighi; e vacata la cattedra di semplici, l'ottenne con Decretale 23. Aprile, 1687, ed occupolla fino all'anno 1718. In codesti tempi e per suggerimento del medesimo Viali furono ordinati, e con la di lui assistenza e direzione eseguiti molti nobili e dispendiosi lavori per ornamento e difesa dell'orto, de' quali conservasi la memoria nella seguente iscrizione collocata sopra il portone d'ingresso dalla parte interiore

SILVESTRO VALERIO PRIN.  
 CIPE  
 III VIR. LITER. SC. IVBEN.  
 TIB.  
 ALEXANDRO MOLINO PRAE.  
 IAECTO  
 APOLLINEAE INSVLAE DECVS  
 ADDITVM  
 HORTVS DVPLO AVCTVS CLAV.  
 STRISQ FERREIS MVNITVS  
 PLANTAE EX VTRAQ INDIA INVECTAE  
 PERENNES EXCITATI TONTES  
 LYCVS CONSITVS  
 OMNIA VETERI SQUALORE  
 DETERSO MITIDIORA  
 CVRANTE  
 FELICE VIALI PVB. PROFESS.  
 LOCIQ. PRAESIDE  
 A CHRISTO NATO SAECVLI XVII.  
 ANNO VIC.  
 A CONDITA REPUBLICA SAECV.  
 LI XIII. ANNO LXXII.

Fu il Viali perito nell'arte, e molto benemerito del Pubblico Giardino, ma niente abbiamo di suo pubblicato con le stampe. Colpito nella vecchia sua età d'apoplezia, dopo 30. anni di servizio, fu dispensato con onorevole giubilazione dalla cattedra, ed ebbe per successore, in concorrenza con Giovanni Scheuchzero celebre Botanico Suissero, e Lodovico La Riva Veneziano, che fu poi Professore di Meteoze in quest'Università, con Decretale 16. Maggio. 1719.

Giulio Pontedera, d'origine Pisano, ma nato in Sonigo terra del Vicentino, nome riputatissimo nella Repubblica Genovese, non tanto per il suo sapere Botanico, quanto per la latina eloquenza, che possedeva, e per la varia erudizione, di cui fu fornito e diede illustri saggi nelle sue opere pubblicate e da pubblicarsi. Furono da esso per Pubblico comando continuati i lavori lasciati imperfetti dall'antecessore, e molto accrebbe per di lui cura, di piante e di riputazione al Pubblico Giardino. La seguente iscrizione murata al fianco interno del Portone del Giardino si conserva la memoria d'alcuni istauri e miglioramenti da esso al Giardino procurati.

TRIUMVIRI LITERARII.

- I. PORTAM HANC DECUMANAM NE PULSATO ANTE DIEM MARCI EVANGELISTAE NEQUE ANTE HORAM VIGESIMAM SECUNDAM.
- II. PER DECUMANAM INGRESSVS EXTRA DECUMANAM NE DECLINATO.
- III. IN VIRIDARIO SCAPVM NE CONFRINGITO. NEVE FLOREM DECERPITO NE SEMEN ERUCTVMVE SYSTOLLITO RADICEMVE EFFODITO
- IV. STIRPEM PYSILLAM SYCCRESCENTEMQVE NE ATTRECTATO NEVE AREOLAM CONCVLCATO TRANSILITOVE
- V. VIRIDARII INIYRIA NON AFFICIYNTOR
- VI. NIHIL INVITO PRAEFECTO ATTENTATO
- VII. QVI SECVS IAXIT AERE CARCERE EXILIO MVLTATOR

Ben presto divenne il giardino di Padova famoso per tutta l'Europa, e merita esser qui riferito un passo di Pietro Beltonis illustre autor Francese di que' tempi, tratto dal suo libretto che ha per titolo, *Les Reclamations sur le defect du labour et culture des plantes &c.*, stampato in Parigi, nel 1558. 8.<sup>o</sup> " Si la prudence d'une seigneurie le venoit eut fait fabriquer un theatre de marbre, bien enrichi d'or et d'argent, elle ne se fust acquis si grande recommandation d'honneur par luy, qu'elle a fait avec un de terre fait pour jardin, la' ou ils ont eleve' et fait naistre maints arbres et herbes et telles choses rares au grand bien de leur Republique et ornement d'icelle, et profit des estrangers, qui viennent illec pour apprendre en leur universite' de Padouie &c. E poco dopo, " Voila donc comment les grands seigneurs et Republiques recoivent souventefois honneurs souverains des choses estimees petites, a l'exemple de ce theatre, qui leur a servi de trompette pour augmenter leur renommee et reputation, autant que chose, qu'ils ayent peu inventer depuis cent ans, et qu'ils inventeront d'icy a tel tems.

Ma in questo mezzo ritornato dopo quattro anni di soggiorno fatto in Padova il Michieli a Venezia, dove aveva e coltivava un giardino di semplici proprio, congiunto alla sua abitazione in contrada di S. Trovato, tutta la cura di questo di Padova rimase appoggiata al sud.<sup>o</sup> M. Luigi Arquillara fino all'anno 1561, in cui chiese ed ottenne il suo congedo.

All' Arquillara fu' sostituito Melchior Guilardino con Ancale no. 1561, e col semplice carico di custodire e governare l'orto de' semplici; al quale porcia con altra Ancale 1563, no. Ferraro, n. v., e con aumento di stipendio fu' aggiunto l'obbligo di leggere, dichiarare e mostrare alli scolari nel medesimo orto; ond' ebbe il suo principio la Cattedra di Botanica, e fin d'allora fu' accordato al Professor d'essa luogo nel Quotolo tra gli altri Professori, e in seguito fu' sempre riguardata e premiata come una delle principali e piu' importanti. Ebbe il Guilardino piu' ricondotto, e finalmente con Ancale no. Maggio, 1578, e con singolare esempio fu' confermato nell'impiego a vita, coll'onorario di secento Fiorini all'anno, considerabilissimo in quei tempi; e lo godette fino all'anno di sua morte 1590. Era il Guilardino o Villardino, com' e' chiamato nelle scritture di quei tempi, d'origine di Non Borsia, Rustiana, circa della Dalmazia.

(Segue)

Fino all'anno 1738. altro carico non aveva il Professor Botanico  
de' quello della soprintendenza al giardino con la semplice ostensione delle  
piante ne' tempi presenti. ma venuti nel sud. anno gli fu in Riformatori  
in deliberazione di sopprimere con altre Cattedre anche quella di Materia  
Medica, sostenuta in quel tempo dal N. Rossi, il quale fu onorevolmente  
giubilato, venne data al Professor di Botanica l'incombenza di spiegare  
nell'atto medesimo dell'ostensione delle piante anche le facoltà ed usi  
d'esse, cambiatosi perciò il titolo nel Quotidiano da quello che prima s'era  
ad Ostensionem simplicium a quello che s'è presentemente ad lecturam  
et ostensionem simplicium; e nel medesimo tempo fu istituita altra  
Cattedra, che spiegasse il rimanente della Materia Medica, cioè la parte  
fossile ed animale col Titolo nel Quotidiano ad lecturam et ostensionem  
coarborum simplicium, al cui Professore fu opportunamente appoggiata  
la soprintendenza e custodia del Pubblico Museo di Storia Naturale;  
onde la Cattedra stessa di Materia Medica non può dirsi propriamente  
soppressa, ma solamente e sapientemente divisa.

Marcato di vita nel 1737. il Pontedera, mentre tra molti  
Candidati disputavasi l'onorevole posto vacante, rimase la custodia del  
giardino appoggiata alla fede e perizia di Pietro Orduino, che godeva  
il posto di primo Operaio del giardino medesimo, fino al Ferrajo del  
1739. M.V., quando tra li molti aspiranti, ~~mediante l'istituzione di un~~  
~~professore di Materia Medica, fu dalla pubblica Clemenza prescelto Giovanni Martili~~  
Veneziano, ritornato poi anzi alla Patria da un lungo viaggio, da lui  
intrapreso ed eseguito a proprie spese per le principali Città ed Accademie  
d'Europa col fine d'istruirsi nella Medicina, e principalmente nella  
Botanica studio suo prediletto, e di contrarre amicizia e corrispondenza,  
che utilmente coltivò co' più celebri Professori d'essa. Trovato dal  
Martili il Pubblico giardino non meno scarso e povero di piante, che  
pregiudicato nella coltura, e nel materiale, ebbe fino dal principio  
ad impiegare tutta la sua industria e capacità per ripopolarlo, e per  
riparare li danni e le ingiurie portate ad esso dal tempo. alla quale  
sua buona volontà concorrendo la loro munificenza molti lavori e  
ristauri

vistaun sono stati comadati ed eseguiti sotto la di lui direzione; tra quali merita particolar menzione l'innalzamento considerabile di tutta l'area interna ed esterna dell'orto e delle fabbriche adiacenti, affine di preservarlo dalle frequenti e profonde inondazioni, alle quali era esposto, e che oltre al pregiudizio delle piante lo rendevano piu' giorni in ogn' anno affatto inaccessibile. La seguente fondazione e' fin d' allora appavvechiata per conservare, giusta l'antico costume, a posteri la memoria d'un cosi' essenziale provvedimento, e scolpirassi, quando a Padroni piacera' di permetterlo.

M. S.

CREBRIS. AQVARVM. EXUNDATIONIBVS. AVERTENDIS  
SOLVM. LATE. EXAGGERARI. RIPAS. VALLARI. PORTAM  
CVM. PONTE. ET CREPIDINIBVS. REFI. AVGERI. AQVAE  
DVCTVS. RESTITVI. IVSSV. IIIVIRVM. REI. LITT.  
IOANNES. MARSILIVS. HORTI. PRAEFECTVS CVRAVIT  
ALOISIO. MOCCENICO. PRINCIPE. ANNO. I. PETRO  
VENDRAMENO. VRBIS. RECTORE.

E' l'area di questo Giardino perfettamente circolare di piedi dugento e cinquanta di diametro, chiusa di todo muro, che termina ad alto con una bella cornice di marmo Istiano, surmontata da un pedis, ~~che regge~~ ~~sublime~~ o ringhiera, che regna tutt' all' intorno, di colonne e pilastri destinati a sostenere li busti de' piu' celebri Professori, tra quali si vede quello dell' illustre Pontedera, collocatosi per decreto del Magistrato nel 1760, interrotti da vasi di marmo con piante e fiori di metallo per maggior decoro e adornamento del Giardino. Quattro maestosi portoni ~~tutti~~ forniti di gran cancelli di ferro e bronzo, e fiancheggiati da robusti pilastroni di marmo rustici, a quali servono d'acrotery otto smisurati vasi di marmo di leggiadra forma con piante e fiori di metallo, s' aprono ai quattro verti principali, rispetto uno all' altro, e corrispondenti alli due principali viali del Giardino, ~~nel cui centro~~ di cui forma il centro una gran vasca di marmo circondata da sedili e selciato di marmo con un bel getto d'acqua nel mezzo. Nei quattro Portoni quello al Ponente serve d'ingresso, gli altri tre mettono in altrettanti giunti di figura panimenti circolare, chiusi di carpine, e adorni di fontane e statue, con mucchiuoli e basi all' intorno da collocarvi vasi con piante vive nella bella stagione. L'area tutta e' principalmente divisa in otto spalti, che formano altrettanti separati Partere, alquanto piu' rilevati del piano



del piano de' Viali, quattro perfettamente quadrati, e quattro in semicerchio, che segue l'andamento del muro maestro, tutti chiusi da cancelli di ferro, con una bella fontana di marmo nel mezzo. Aggiunge vaghezza e nobiltà singolare e veramente Prencipesca il ripiano d'essi otto spalti o Giardinetti, disposti con elegante disegno in ajuole variamente divise e circondate di marmo co' muricciuoli all'intorno, sopra cui posano li cancelli, parimenti di marmo. cio' che non minor soddisfazione reca agli occhi de' riguardanti, che commodo e facilità per la distribuzione e buon governo delle piante e dell'orto tutto.

Le specie di piante, che presentemente si allevano e custodiscono con tutta l'arte e diligenza in questo giardino, oltrepassano di non poco le quattro mila; gran parte delle quali sono delle piu' rare, e piu' recentemente introdotte in Europa dall'altre parti del mondo, mentre non mancano per quanto e' possibile l'Europee medicinali e curiose e non comuni. Queste quattro mila e piu' specie raddoppiate e moltiplicate per ~~maggiore~~ assicurarsi della loro conservazione, e per l'uso delle sezioni non meno che per le gratuite somministrazioni che se ne fanno alli poveri, alli speziali e a chiunque ricorre, vengono a formare un numero di forse dodici mila o piu' piante, piantate per la maggior parte e disposte nella circonferenza del giardino, altre allevate in vasi in varj luoghi distribuiti, de' quali il numero supera li quattro mila, altre cioè quelle de' piu' caldi climi, coltivate dentro alle stufe, secondo la varia e differente loro Natura e bisogno.

Mancava il Pubblico giardino quasi affatto della piu' nobile e preziosa parte del Regno Vegetabile, cioè d'alberi non meno nostrani che forastieri. pochissimi se ne vedevano e delle specie piu' volgari e comuni dentro al recinto del giardino, cui servivano piu' d'ingombro che d'ornamento. Alla qual mancanza rimediare volendo l'attuale Professore spontaneamente rinunziò al beneficio e godimento d'un tratto di terra lungo piedi cento settanta, largo cento trenta, annesso al giardino medesimo, e dalla pubblica liberalità concesso al privato uso de' suoi Antecessori, dove di propria mano e in bell'ordine piantati e già a considerabile altezza cresciuti si contano cento e settantacinque alberi di varia specie, procurati dalli monti e dagli altri giardini d'Europa, tra quali oltre li piu' celebri ed incomuni de' monti mentano distinta menzione il Platano e il Cipresso Orientale, le due Tuje, le due Gledittie, la Catalpa d'America, il Julibispin de' Turchi, la Tacamaracca, il Coto di

La Firmiana della China

il Cedro del Libano

la Tulipifera

il Goto di Virginia, l'albero di Giuda americano, il sughero, il Pistacchio, il Cedro della ghianda maggiore, l'~~albero~~ albero della vernice vera del Giappone maschio e femina, e lo spurio, il Moro papinifero del Giappone, il Moro rosso d'America, il Ginepro virginiano, il Saurocerato di Portogallo, il Xanthoxilo, la Pseudocacia, l'acero di Sardia, il Carpino orientale, il Noce bianco d'America, la Stelea, lo Stafilodendro di Virginia, il Ceccio cocigero, Nespoli e Ciliegi vari d'America con molti altri, la maggior parte de' quali non s'erano per l'addietro veduti in questo Giardino, ne' in altro d'Italia.

Ma per ripigliare il filo della descrizione di questo mirabilissimo giardino, esso è vagamente e commodamente situato tra li due gran Tempj di S. Antonio e di Santa Giustina con le mura della Città a poca distanza dietro, ed è sul dinanzi e per un buon tratto all'intorno bagnato e circondato da un fiumicello, sopra cui per un ponte di pietra e un nobile Portone di bella Architettura rustica s'entra nel vestibolo, compartito in viali d'Altee e lungo piedi circa cento-quaranta, che introduce al giardino. Su' la mano manca del vestibolo lungo il fiumicello s'è l'abitazione del Professore, nuovamente rifabbricata per atto di spontanea beneficenza de' Signori Riformatori, a cui notizia era giunto lo stato rovinato e veramente pericoloso di quella, che fino dalla fondazione dell'Orto tenuto aveva al medesimo uso. Non mancano in essa internamente luoghi e comodi opportuni agli usi e bisogni di chi è destinato ad abitarla, ne' esternamente quella decenza, che conviene alla maestà del luogo, e alla grandezza del suo vero Signore. Nell'altra parte del vestibolo, cioè alla dritta dell'ingresso s'è altra Casa di sufficiente capacità per alloggiare due delli Operarj stipendiati dell'Orto con le loro famiglie. Dal medesimo vestibolo e fuori del corpo principale del giardino per mezzo di cancelli di ferro s'ha la veduta del Partere de' vasi, che vi restano disposti con simmetria, dalla primavera fino al tempo che d'uopo è di riparli a coperto. al qual uso in un Cortile contiguo vi sono quattro Stanzone, dove tre gran Contesse di legno mobili con vetriate, le quali si piantano nell'autunno e si levano nella primavera, <sup>due</sup> lungo i muri interni del giardino al mezo giorno per tutto il tratto che corre tra un portone e l'altro, e la terza tra mezzodi e Ponente nel Partere de' vasi. Al muro de' sopraddetti Stanzone sono appoggiate quattro Stufe per ricovero delle piante, che abbisognano di clima artificiale, di mediocre capacità e di modestissima struttura, che per verità non corrisponde alla grandezza e nobiltà del resto delle altre parti del giardino; al quale quanto sia, come sperasi, dalla pubblica beneficenza aggiunto

aggiunto

un corpo di Fabbriche, qual vedesi negli altri Giardini Botanici, e quale ricercati a tal uso, non avra' certamente questo di Padova che invidiare a qualunque altro de' piu' ricchi e rinomati d'Europa. Fuori del Giardino sulla pubblica strada e rispetto al Portone d'ingresso, vi e' chiusa di tecto e muni la Machina Idraulica, la quale si sta appunto adesso rifacendo, mentre l'altra dopo aver servito per lo spazio di quaranta e piu' anni ridotta era a grado di estrema decrepitezza e di totale spacelo. Ma questa mediante una gran ruota s'innalza l'acqua del fiume a considerabile altezza, e quindi per canali sotterranei di piombo vien condotta al Giardino in quantita' tale che basta ai getti di sedici fontane, distribuite opportunamente in varj luoghi nell'orto per l'uso insieme e per ornamento d'esso. Fu' cura de' Professori il conservare la memoria delle successive innovazioni della sud. machina con scinzioni murate nell' Edifizio che la contiene, e sono le seguenti.

ASCANIO IUSTINIANO PRAETORE  
STEPHANO QUIRINO PRAEFECTO  
ANIMORVM CONCORDIA CLARIS  
HYDROPHYLACIVM INNOVATVM  
A.C.A. MDCCII.

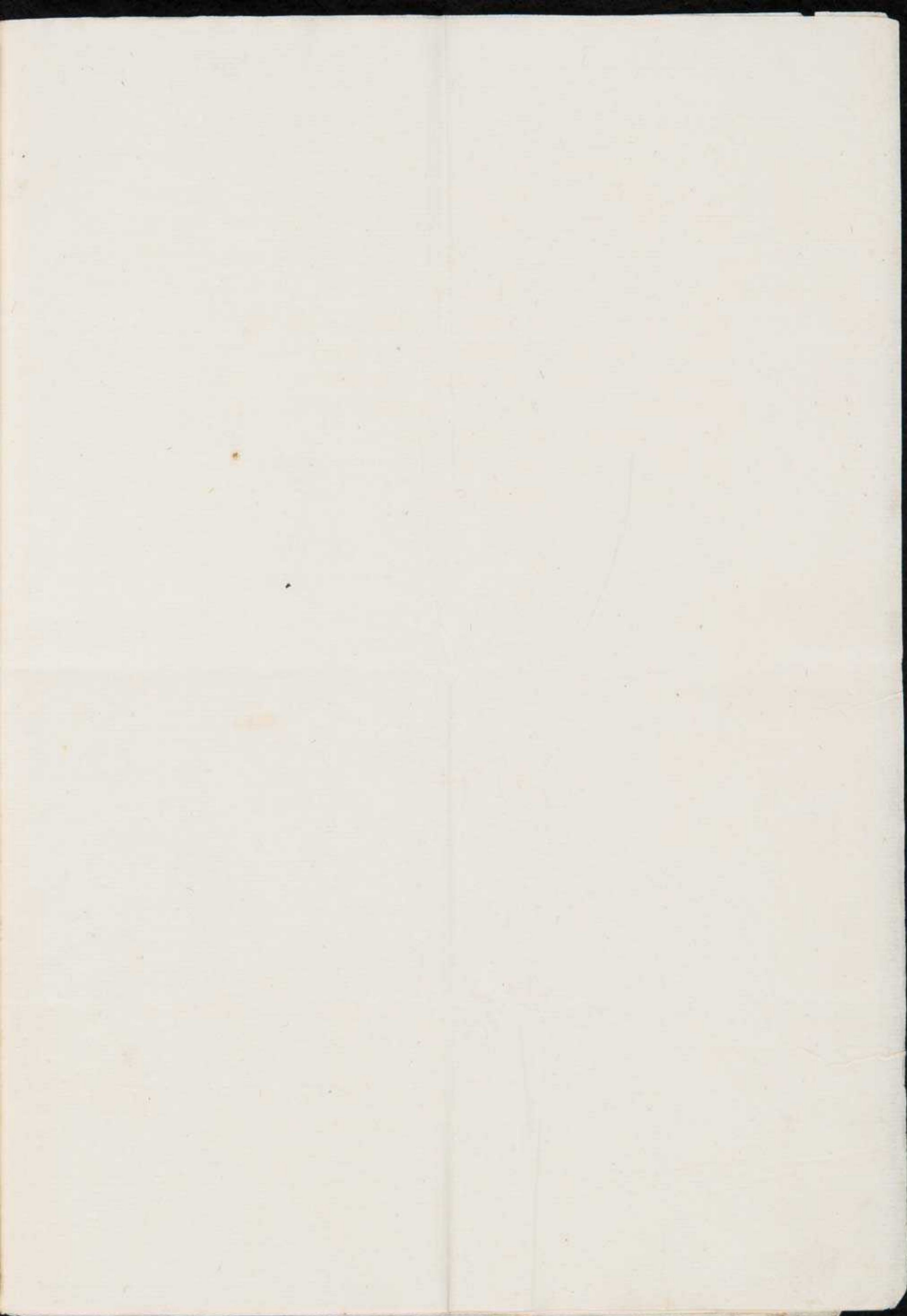
IOANNE PISAVRO EQVITE  
PATAVII PRAEFECTO ET PROPRAETORE  
HYDRAVLVM HORTO RESTITVTVM  
NOVOQ. TECTO MVNITVM  
ANNO CHRISTI MDCCXVI.

NICOLAO II. ERICIO  
PRAETVRA ET PROPRAECTVRA  
OPTIME IAM PERFVNCTO  
AC SYMMO CLASSIS  
PRAEFECTO DESIGNATO  
QVOD HYDROPHORON  
VETVSTATE CONFECTVM  
IN MAGNIFICENTIOREM FORMAM  
HORTO RESTITVERIT  
IVLIVS PONTEDERA HORTI PRAESSES  
MONVMENTVM B.M.P.  
ANNO MDCCCXXX.

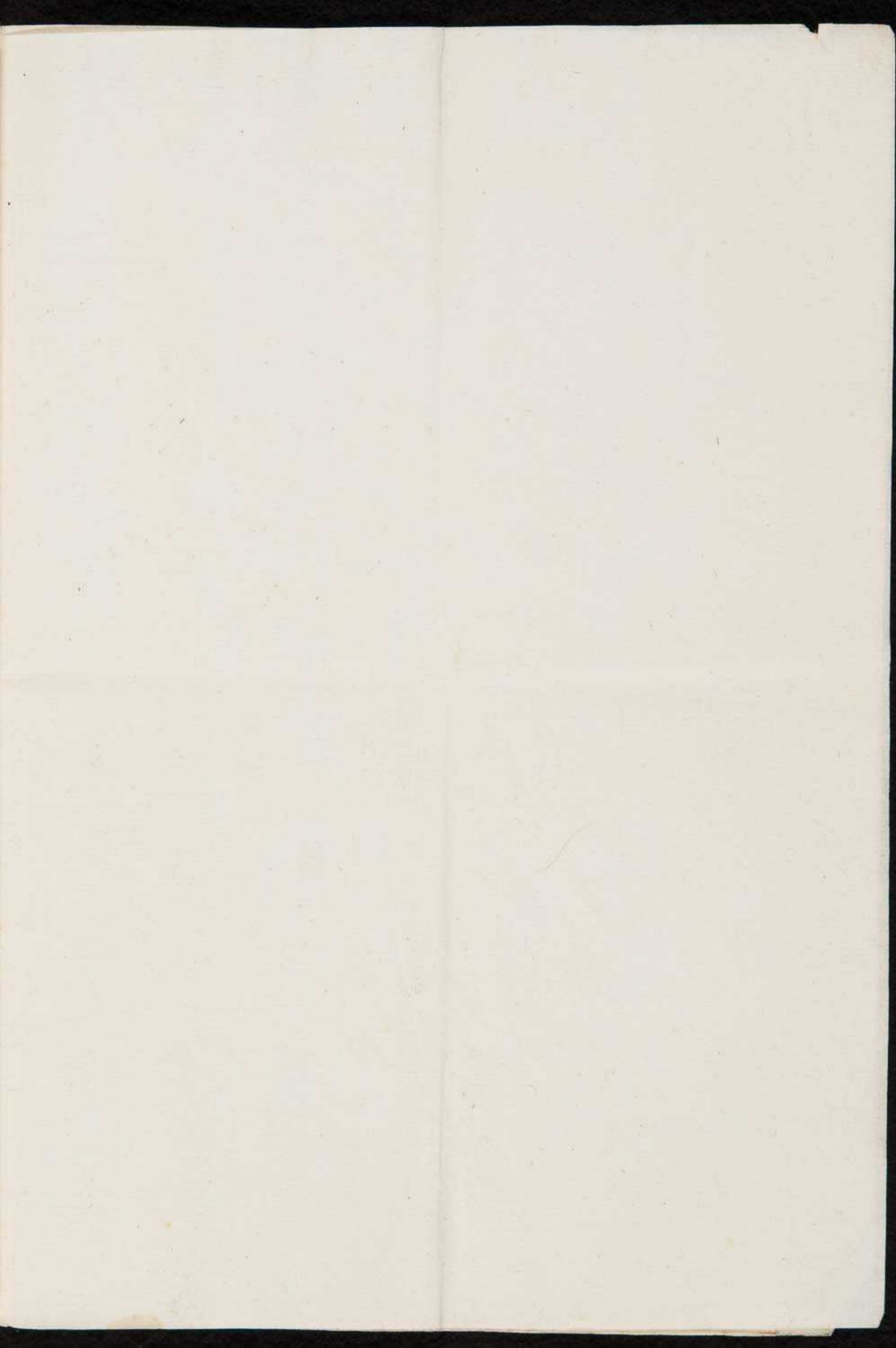
alle quali con la permissione e approvazione degli Esumi Padroni  
sara aggiunta la seguente, in cui, come di lavoro eseguito contem-  
poraneamente e degno di ricordanza, si fa' menzione del muro  
massiccio, eretto alla sponda del fiume, a sicurezza de' passaggieri,  
per comando verbale del Magistrato Esumo. mentre onora con  
la sua presenza questo suo prediletto Stabilimento

FRANCISCO. ROTA. VRBIS. PRAEF. ET. PROPRAET.  
III VIRIS. REI. LITT. IVBENTIBVS, CVRANTE. IO.  
MARSILIO. HORTI. PRAESIDE. HYDROPHORVM  
RENOVATVM. AEDICVLA. REPARATA. MOLES  
EX. ADVERSO. CVM. CREPIDINE. AD. VIAE. PVBLICAE  
SECVRITATEM. FLYENTO. A. FVNDAMENTIS  
ADSTRVCTA. clbcccLXXI.

1771

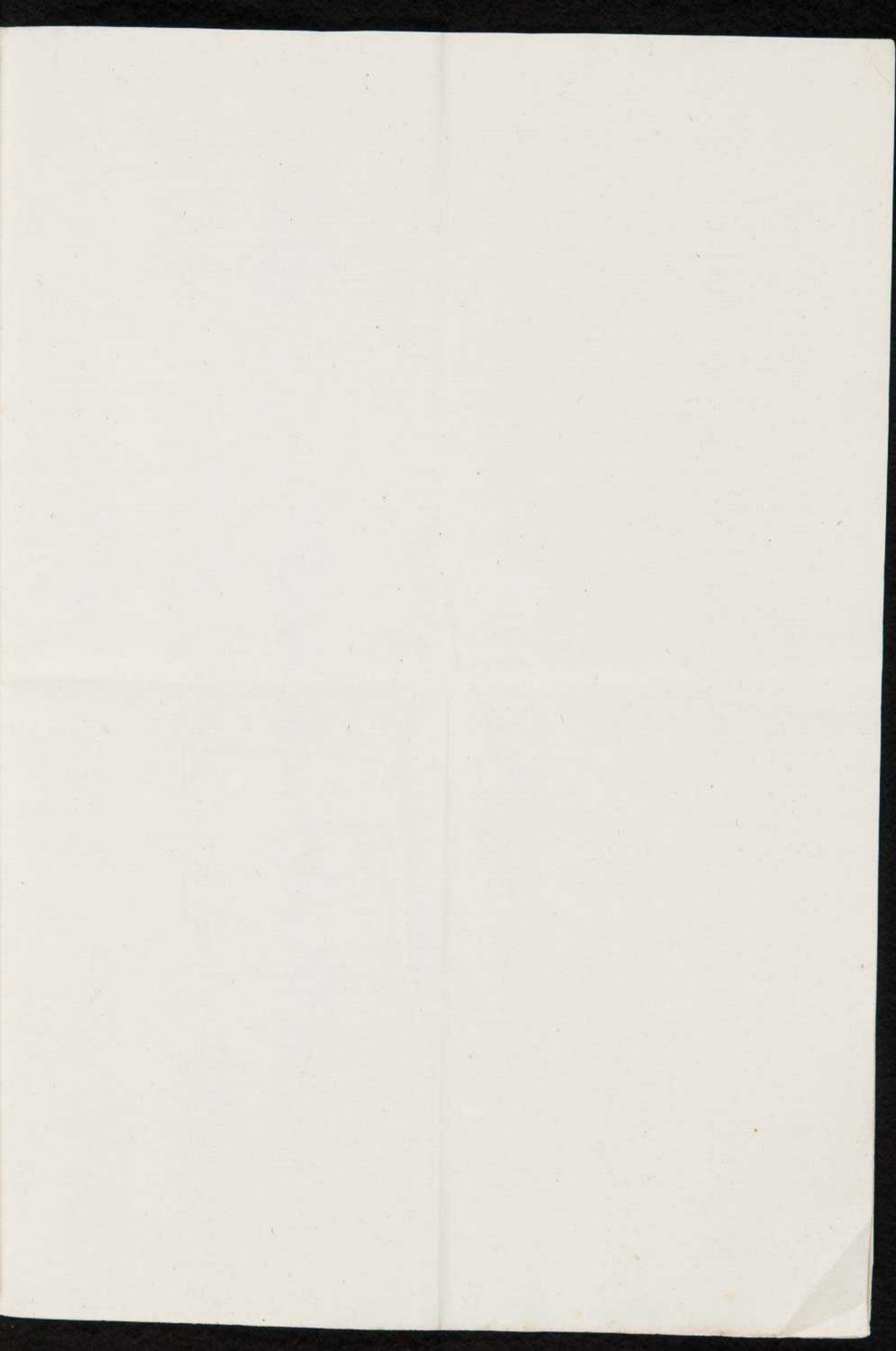


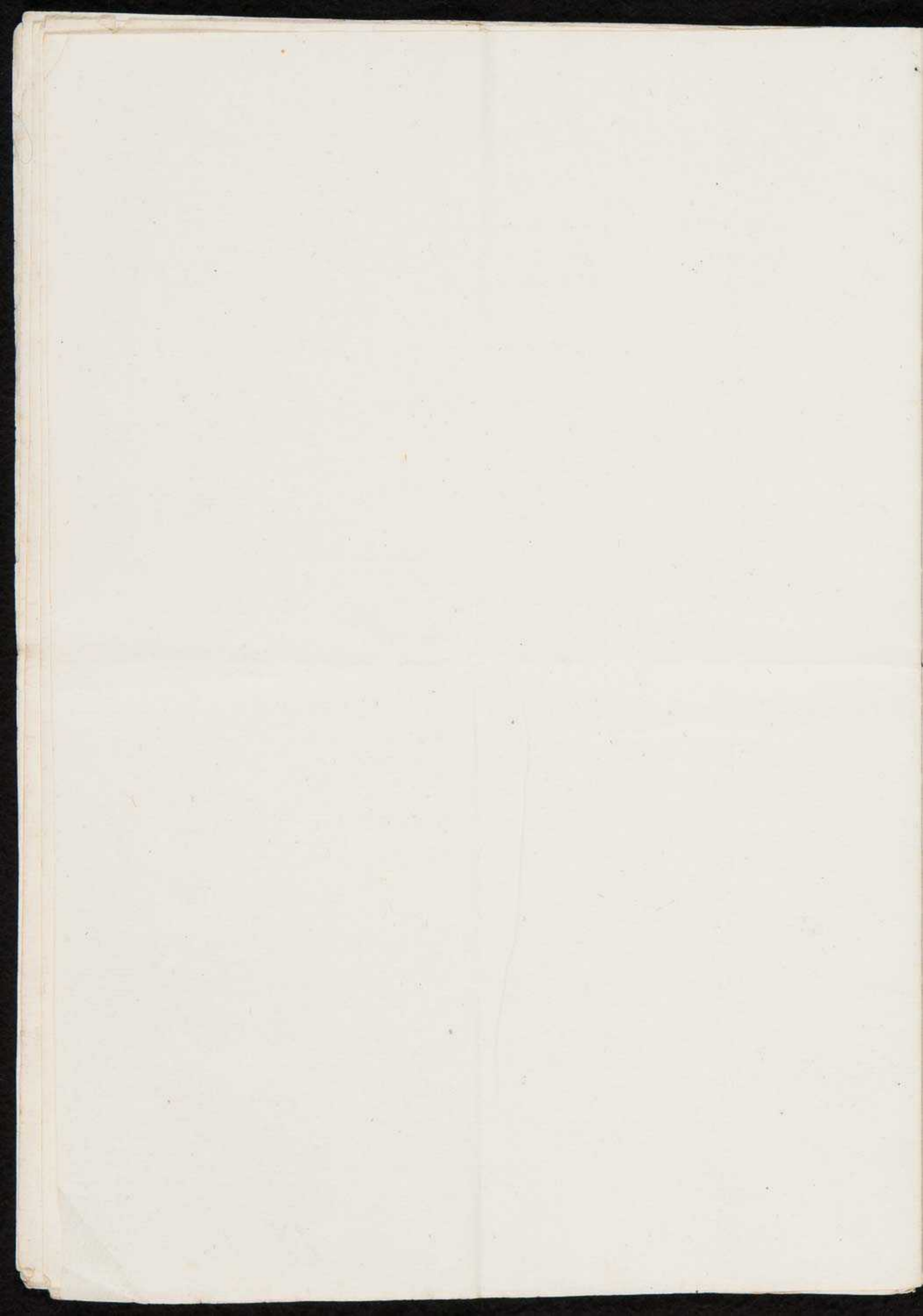
*[Faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

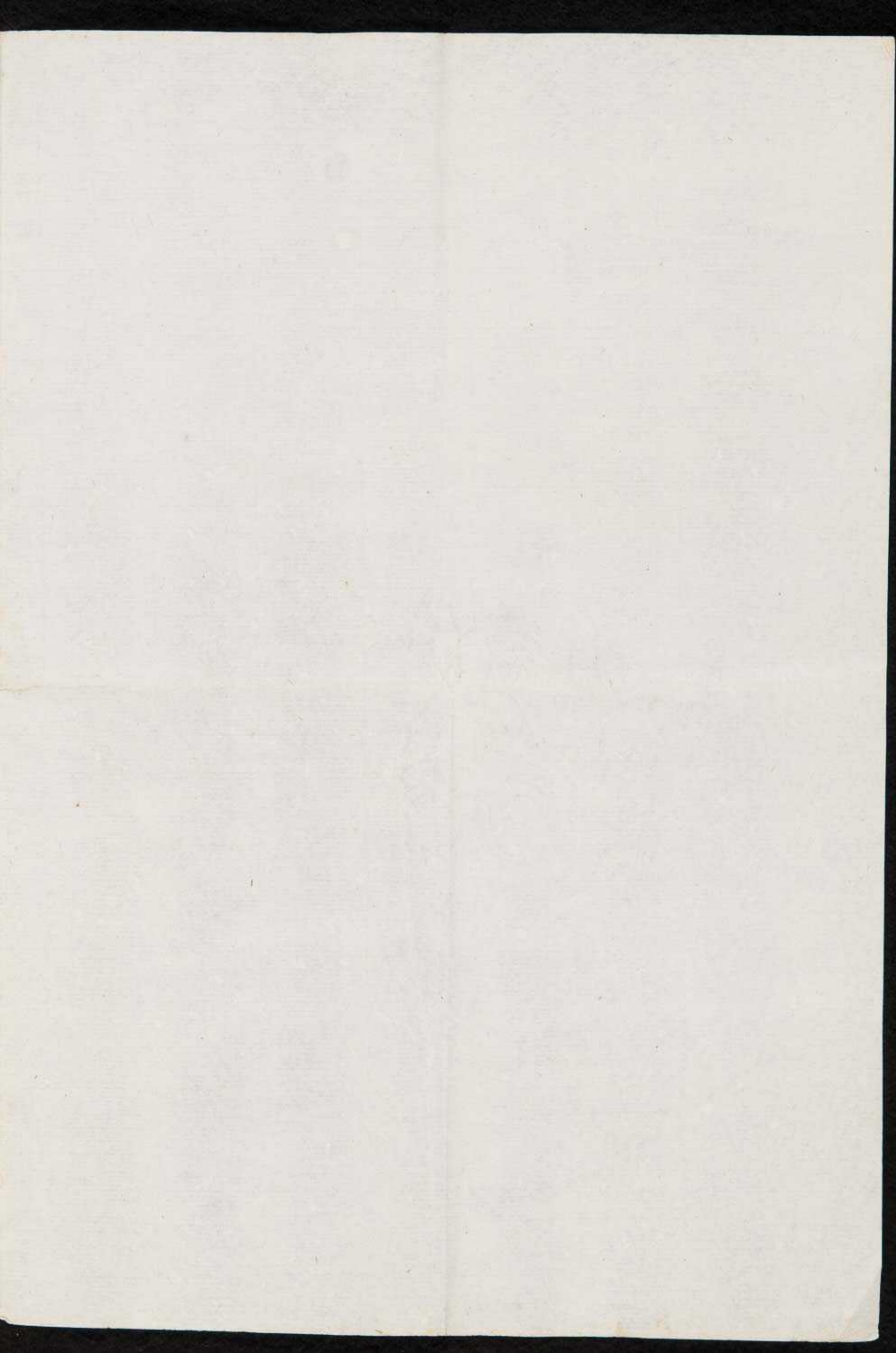












17

17